

Sergio Garofalo
CONOSCENZE E ATTEGGIAMENTI FRA I TOSSICODIPENDENTI
NEI RIGUARDI DELL'AIDS

Relatore: prof.ssa Sarina Pignato (Igiene)

L'inizio dell'attuale pandemia di AIDS va collocato in un periodo successivo al 1970, allorché il virus HIV trovò le condizioni più favorevoli per una sua rapida e incontrollata diffusione, abbandonando per la prima volta le aree endemiche nel continente africano. I test per l'accertamento dello stato di infezione attualmente disponibili hanno rallentato, nell'ultimo decennio, la diffusione della malattia nei paesi sviluppati, grazie alla possibilità di instaurare precocemente specifiche terapie antiretrovirali. Purtroppo, la mancanza di risorse economiche e tecniche rende attualmente difficile l'applicazione degli stessi mezzi diagnostici e terapeutici nei paesi africani, in cui la pandemia continua, pertanto, a dilagare.

Inizialmente limitata alle cosiddette «categorie a rischio» (omosessuali e tossicodipendenti), l'AIDS ha mostrato di essere oggi un'infezione capace di interessare qualsiasi persona. Resta, comunque, il fatto che certe pratiche, come lo scambio di siringhe e la promiscuità sessuale, espongono ad elevato rischio di infezione. Tali comportamenti sono più frequenti nei tossicodipendenti, che rappresentano, pertanto, un obiettivo primario dei programmi di prevenzione.

L'offerta di servizi assistenziali per i tossicodipendenti con AIDS in Italia sta lentamente diversificandosi e si è passati, sotto la spinta della legge 135/90, da un sistema incentrato esclusivamente sull'assistenza ospedaliera, ad un sistema integrato tra servizi residenziali ed interventi sul territorio. La difficoltà principale in questo momento appare l'identificazione e l'integrazione dei servizi necessari per l'attuazione di specifici programmi assistenziali, nonché la valutazione dei rapporti costo-beneficio. La complessità della patologia riconosce, infatti, l'esigenza di modelli alternativi, integrativi e complementari al ricovero ospedaliero, da utilizzare durante i lunghi periodi di remissione che caratterizzano il decorso della malattia.

All'interno del Dipartimento per le Dipendenze Patologiche, i Servizi per le Tossicodipendenze (Ser. T.) costituiscono le Unità Operative delle Aziende Unità Sanitarie Locali (AUSL) che operano, in una logica di integrazione con gli altri servizi, per la risoluzione delle problematiche dei tossicodipendenti.

Nell'ambito del Ser. T. di Catania è stata condotta un'indagine tra i tossicodipendenti assistiti in esso, per verificare quali conoscenze essi avessero riguardo all'AIDS ed ai comportamenti a rischio, nonché quali opinioni ed atteggiamenti mostrassero verso le possibilità di prevenzione. Il gruppo di soggetti intervistati era costituito da 151 maschi e 9 femmine, d'età compresa fra i 20 e i 59 anni. I da-

ti di maggiore interesse emersi dall'indagine riguardano la rilevazione di alcuni comportamenti a rischio, come la mancata fruizione di distributori automatici di siringhe monouso, la condivisione con altri di oggetti utili alla preparazione della droga, nonché la non trascurabile frequenza di rapporti sessuali non protetti, nonostante la generale individuazione, da parte degli stessi intervistati, dell'offerta gratuita di siringhe e di preservativi, come principale strategia di prevenzione dell'infezione da HIV.

Tenuto conto dei risultati dell'indagine, non è possibile pensare a interventi di prevenzione su basi impositive né, tanto meno, è possibile fare affidamento sulla semplice informazione basata su campagne di massa. Emerge, pertanto, la necessità di una strategia che, nell'ottica di un intervento di tipo multidisciplinare, consenta un'ampia e consapevole partecipazione dei soggetti esposti ad un rischio maggiore quali, appunto, i tossicodipendenti.